

I sacramenti della fede e la pastorale sanitaria

*Io sono venuto perché abbiano la vita
e l'abbiano in abbondanza (Gv 10, 10).*

LA CHIESA INVIATA AD ANNUNCIARE E INSTAURARE IL REGNO DI DIO.

Le narrazioni dei Vangeli ci mostrano con grande evidenza che Gesù “è venuto a guarire l'uomo tutto intero: anima e corpo; è il medico di cui i malati hanno bisogno. La sua compassione verso tutti coloro che soffrono si spinge così lontano che egli si identifica con loro: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25, 36). Il suo amore di predilezione per gli infermi non ha cessato, lungo i secoli, di rendere i cristiani particolarmente premurosi verso tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito”¹.

“La Chiesa [...] riceve la missione di annunciare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio”². Nel mondo della salute deve essere realizzata questa stessa missione della Chiesa non solo *annunciando* il vangelo della sofferenza, ma anche adoperandosi affinché *venga vissuto*³.

L'evangelizzazione tende a far incontrare l'uomo con Dio, che comunica la sua vita nei sacramenti. Poiché la partecipazione piena "alla comunione che esiste tra il Padre e il Figlio Dio" avviene nell'incontro sacramentale, tutte le attività della Chiesa devono naturalmente convergere verso questa comunicazione della vita di Dio alla sua creatura⁴.

Esiste, però, il pericolo di perdere di vista questa meta, appiattendosi su finalità "orizzontali" e dimenticando che i mali "radicali" sono il peccato e la morte⁵ e da essi non ci si può liberare con le sole forze umane, senza l'intervento gratuito da parte di Dio.

Alcuni pericoli, inerenti il rapporto evangelizzazione e sacramenti nella pastorale sanitaria, meritano di essere segnalati.

¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica* (=CCC) 1503.

² CONC. VAT. II, *Lumen gentium*, 5.

³ “Perché l'evangelizzazione nella sua totalità, oltre che nella predicazione di un messaggio, consiste nell'impiantare la Chiesa, la quale non esiste senza questo respiro, che è la vita sacramentale culminante nell'Eucaristia” (PAOLO VI, *Evangelizzazione nel mondo contemporaneo*, 28). Cfr. CONC. VAT. II, *Sacrosanctum Concilium*, 6.

⁴ “La missione sacramentale è implicita nella missione di evangelizzare” (CCC 1122).

⁵ “Tali radici trascendentali del male sono fissate nel peccato e nella morte: esse, infatti, si trovano alla base della perdita della vita eterna. La missione del Figlio unigenito consiste nel *vincere il peccato e la morte*” (GIOVANNI PAOLO II, *Salvifici doloris*, 14).

a. *Né evangelizzazione né sacramenti.* In questa visione, ciò che è centrale nel messaggio cristiano diventa estremamente periferico e poco significativo nel progetto pastorale: si è assorbiti nella difesa o promozione dei “diritti umani” senza che questi siano illuminati o fondati sulla Parola di Gesù Cristo. "La tentazione oggi è di ridurre il cristianesimo ad una sapienza meramente umana, quasi scienza del buon vivere. In un mondo fortemente secolarizzato è avvenuta una "graduale secolarizzazione della salvezza", per cui ci si batte, sì, per l'uomo, ma per un uomo dimezzato, ridotto alla sola dimensione orizzontale. Noi, invece, sappiamo che Gesù è venuto a portare la salvezza integrale, che investe tutto l'uomo e tutti gli uomini, aprendoli ai mirabili orizzonti della filiazione divina"⁶.

In campo sanitario, può accadere che l'operatore pastorale consideri il servizio religioso essenzialmente come un camminare insieme al malato, assecondando passivamente il suo itinerario interiore. Pertanto, la proposta evangelica e, ancor più, quella sacramentale risultano mancanti o assai deboli. Ci si dimentica, in tal modo, che la vita con Dio la si inizia a capire solo quando la si sperimenta⁷.

b. *Soltanto l'evangelizzazione.* Impegnati nell'evangelizzazione, si ritiene prematura o inopportuna la proposta sacramentale. “L'evangelizzazione dispiega così tutta la sua ricchezza quando realizza il legame più intimo, e meglio ancora una intercomunicazione ininterrotta, tra la Parola e i sacramenti. In un certo senso, è un equivoco l'opporre come si fa talvolta, l'evangelizzazione e la sacramentalizzazione”⁸.

Tre aspetti dell'evangelizzazione meritano di essere ricordati. Il primo: chi porta la buona novella deve esserne prima di tutto un credibile testimone; sia questi il singolo battezzato, la famiglia o la comunità cristiana⁹.

In secondo luogo, è che la pastorale sanitaria non si esaurisce al letto del malato, ma abbraccia tutto l'ampio mondo della salute: “Le diocesi, le parrocchie e tutte le Comunità ecclesiali si impegnino a presentare i temi della salute e della malattia alla luce del Vangelo; incoraggino la promozione e la difesa della vita e della dignità della persona umana, dal concepimento fino al suo termine naturale; rendano concreta e visibile l'opzione preferenziale per i poveri e gli emarginati”¹⁰.

Infine, i battezzati (operatori sanitari, malati e loro familiari, volontari) non possono essere considerati solo come destinatari del vangelo, ma hanno il diritto-dovere di essere coinvolti come protagonisti dell'opera di evangelizzazione.

⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, 11. Il Papa PAOLO VI sottolinea con forza che la Chiesa “riafferma il primato della sua vocazione spirituale, rifiuta di sostituire l'annuncio del Regno con la proclamazione delle liberazioni umane, e sostiene che anche il suo contributo alla liberazione è incompleto se trascura di annunziare la salvezza in Gesù Cristo” (*Evangelizzazione nel mondo contemporaneo*, 34).

⁷ "L'annuncio ha per oggetto il Cristo crocifisso, morto e risorto: in lui si compie la piena e autentica liberazione dal male, dal peccato e dalla morte; in lui Dio dona la "vita nuova", divina ed eterna. È questa la "buona novella", che cambia l'uomo e la storia dell'umanità e che tutti i popoli hanno il diritto di conoscere" (GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, 44).

⁸ PAOLO VI, *Evangelizzazione nel mondo contemporaneo*, 47.

⁹ “La testimonianza evangelica, a cui il mondo è sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e della carità verso i poveri e i piccoli, verso chi soffre” (GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, 42).

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la 6ª Giornata Mondiale del Malato*, Loreto 11.02.1998, 6).

c. *Squilibrate rapporto tra annuncio del Vangelo e proposta sacramentale.* È il caso più frequente. Solo un'autentica evangelizzazione può condurre ad una vera celebrazione dei sacramenti. "È vero che un certo modo di conferire i sacramenti, senza un solido sostegno della catechesi circa questi medesimi sacramenti e di una catechesi globale, finirebbe per privarli in gran parte della loro efficacia. Il compito dell'evangelizzazione è precisamente quello di educare nella fede in modo tale che essa conduca ciascun cristiano a vivere i sacramenti come veri sacramenti della fede, e non a riceverli passivamente, o a subirli"¹¹.

d. *Carenze nella celebrazione dei sacramenti.*

"Forma piena di evangelizzazione è la celebrazione stessa dei sacramenti.

Una celebrazione che non sia affrettata, ma preparata con cura, svolta con decoro, accompagnata da opportune didascalie sui testi e sui gesti in cui si esprime, commentata soprattutto dall'omelia sacerdotale, e ravvivata dalla partecipazione attiva e consapevole dei fedeli"¹².

Sono tanti gli elementi che entrano a far parte della celebrazione dei sacramenti e la rendono più o meno fruttuosa: dalla preparazione previa (di chi riceverà il sacramento, di chi l'amministrerà, di chi vi parteciperà, di tutto l'occorrente...), allo svolgimento del rito (accoglienza, opportuno adattamento alla situazione, congruo apporto della Parola di Dio...). Il tutto si inserisce in un itinerario che partendo dalla Parola, passando per il sacramento, dovrebbe condurre alla continua conversione e alla testimonianza di vita.

Si comprende, allora, quanta cura richieda il *ministero di presidenza* e di quale speciale responsabilità è investito chi presiede alla celebrazione affinché tutto ciò possa realizzarsi.

CELEBRARE PER VIVERE E GUARIRE

La Parola proclama e annuncia la salvezza; nei sacramenti si attua la salvezza (l'evento annunciato). Gesù Cristo è, nello stesso tempo, la Parola di Dio che si incarna per annunciare la salvezza e il crocifisso, morto e risorto che porta a compimento la salvezza annunciata. La Chiesa, pertanto, non può giustapporre né, tantomeno, contrapporre la missione di proclamare la salvezza (evangelizzazione) e la attuazione/celebrazione della salvezza (i sacramenti)¹³. La Parola esprime tutta la sua efficacia nei sacramenti: la "parola sacramentale" inserisce il credente nel mistero pasquale, nel tempo ultimo (nell'*escaton*) nel quale è entrata l'umanità per la morte e risurrezione del Cristo. Lo Spirito Santo ci trasforma sempre più in nuove creature, mediante l'attiva e fruttuosa partecipazione ai sacramenti, i

¹¹ PAOLO VI, *Evangelizzazione nel mondo contemporaneo*, 47.

¹² CEI, *Evangelizzazione e sacramenti*, 66. Cfr. CONC. VAT. II, *Sacrosanctum Concilium*, 14.

¹³ "La catechesi è intrinsecamente collegata con tutta l'azione liturgica e sacramentale, perché è nei sacramenti, e soprattutto nell'eucaristia, che Gesù Cristo agisce in pienezza per la trasformazione degli uomini" (GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Catechesi tradendae*, 23).

quali “non solo suppongono la fede, ma con le parole e gli elementi rituali la nutrono, la irrobustiscono e la esprimono; perciò vengono chiamati «Sacramenti della fede»”¹⁴.

a. *Il concetto cristiano di salute.* I molti modi di concepire la salute umana rivelano quali sono i bisogni umani ritenuti come fondamentali e, quindi, segnalano altrettante vie per cercare di promuoverla, preservarla, mantenerla, o recuperarla. Intesa come la risultante di un equilibrio dinamico intrapersonale, interpersonale e con tutto il creato, richiama alla necessità di realizzare tale equilibrio sulla base dei valori superiori nei quali si crede: questi aiutano a utilizzare bene la salute, a trovare la forza di lottare per riconquistarla, a integrare positivamente nella vita la sofferenza, la malattia e la morte. Questi valori svolgono, pertanto, una concreta e valida azione terapeutica attivando tutte le energie sananti fino a giungere – attraverso un lungo cammino - alla condizione di persone che vivono con valori radicati e totalizzanti.

Gesù Cristo, Lui che annuncia e realizza una salute salvata e una salvezza salutare per tutto l’uomo, ha rivelato anche il senso vero della vita umana e quindi il più vero e profondo concetto di salute cui tendere. Per il cristiano, la salute non è il bene supremo; la vita è un bene prioritario rispetto alla salute e, a sua volta, la comunione eterna con Dio Amore rende la vita stessa un bene relativo¹⁵.

La salute, così intesa, può avere luogo anche in presenza di una condizione di malattia, di disagio, di sofferenza poiché questi e tutti gli altri eventi “negativi” non impediscono di vivere in un ritrovato equilibrio a livello superiore¹⁶.

Il desiderio di salute piena suscita l’aspirazione ad una salvezza-salute che vada oltre questa condizione terrena-creaturale. In Gesù la salvezza è offerta come salute e la salute come salvezza, realizzando al massimo le potenzialità umane.

b. *Valenza terapeutica dei sacramenti.* Gesù Cristo non è venuto semplicemente a salvare delle anime, ma “a guarire l’uomo tutto intero, anima e corpo”¹⁷ e la partecipazione alle realtà divine non può avvenire che attraverso realtà umane, essendo l’uomo un io spirituale-corporeo. La redenzione non si rivolge alla sola dimensione spirituale senza investire quella psichica e somatica. Se ci si pone in questa concezione olistica (biblica) della persona¹⁸, è

¹⁴ CONC. VAT. II, *Sacrosanctum Concilium*, 59.

¹⁵ “La vita del corpo nella sua condizione terrena non è un bene assoluto per il credente, tanto che gli può essere richiesto di abbandonarla per un bene superiore, come dice Gesù, ‘chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà’ (Mc 8, 35)” (GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium Vitae*, 47).

¹⁶ “Nell’essere delle sue facoltà sensitive, affettive e mentali dell’uomo, la perfezione non può consistere in una opposizione fra lo spirito e il corpo, ma in una profonda armonia fra essi e nella salvaguardia della superiorità dello spirito [...] Questa spiritualità nuova sarà dunque il frutto della grazia, concretamente è quanto dire che Dio nella sua stessa divinità si comunica, non soltanto all’anima, ma a tutta la soggettività psicosomatica dell’uomo” (GIOVANNI PAOLO II, Udienda del 9 dicembre 1981).

¹⁷ CCC 1503.

¹⁸ “La separazione nell’uomo tra spirito e corpo ha avuto come conseguenza l’affermarsi della tendenza a trattare il corpo umano non secondo le categorie della sua specifica simiglianza con Dio, ma secondo quelle della sua somiglianza con tutti gli altri corpi presenti in natura, corpi che l’uomo utilizza quale materiale per la sua attività finalizzata alla produzione di beni di consumo” (GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie*, 2.02.1994, 19).

possibile riconoscere la valenza terapeutica di tutti i sacramenti e non solo di quelli cosiddetti di “guarigione” (penitenza e unzione degli infermi)¹⁹. La Chiesa “crede nella presenza vivificante di Cristo, medico delle anime e dei corpi. Questa presenza è particolarmente operante nei sacramenti e in modo tutto speciale nell’Eucaristia, pane che dà la vita eterna e al cui legame con la salute del corpo san Paolo allude”²⁰.

Difatti, c’è uno stretto rapporto tra salvezza e salute: tale connessione, in gran parte, nella prassi è andata perduta e, con essa, la forte valenza terapeutica insita in ogni celebrazione dei sacramenti. La crescente marginalizzazione, nei luoghi di cura, del vissuto religioso - ritenuto non significativo nel processo di guarigione - e la diffusione delle “religioni di guarigione” rappresentano una vera sfida pastorale. Di fronte a questi fenomeni, ogni chiesa è chiamata a interrogarsi per ridefinire il proprio ruolo di “comunità sana e sanante”, ossia di persone che si lasciano liberare e guarire da Cristo per divenire strumenti di riconciliazione e di liberazione da ogni male.

c. La grazia di Dio risana, guarisce e trasforma. Ciò che viene proposto dal *vangelo della sofferenza* non potrà essere pienamente realizzato se non “come frutto di un dono di Dio, che risana e guarisce e trasforma il cuore dell’uomo per mezzo della grazia: [...] si tratta di una *possibilità aperta all’uomo esclusivamente dalla grazia*, dal dono di Dio, dal suo amore”²¹.

“I sette sacramenti toccano tutte le tappe e tutti i momenti della vita del cristiano: grazie ad essi, la vita di fede dei cristiani nasce e cresce, riceve la guarigione e il dono della missione”²². La Chiesa, dove è presente con i suoi figli, non cessa di elargire questa abbondanza di vita divina: a tutti, in ogni momento, ovunque; e nel mondo della salute continuerà a far rivivere le meravigliose opere del Signore: “io ti battezzo...”; “io ti assolvo...”; “questo è il mio corpo”; “ricevi in dono il sigillo dello Spirito Santo...”; “non osi separare l’uomo ciò che Dio unisce”; “per questa santa unzione...”.

Terminiamo con alcune parole del Santo Padre che esprimono l’intento pastorale di questa *nota* e la rilevanza del tema. “È necessario che questa preziosissima eredità, che la Chiesa ha ricevuto da Gesù Cristo «medico di carne e di spirito», non solo non venga mai meno, ma sia sempre più valorizzata e arricchita attraverso una ripresa e un rilancio deciso di un’*azione pastorale per e con i malati e i sofferenti*. [...] Questo rilancio pastorale ha la sua espressione più significativa nella celebrazione sacramentale con e per gli ammalati, come forza nel dolore e nella debolezza, come speranza nella disperazione, come luogo d’incontro e di festa”²³.

¹⁹ Cfr. CCC 1421.

²⁰ CCC 1509.

²¹ GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, 23 e 24. Anche alla domanda di significato della sofferenza viene data risposta solo *nell’incontro interiore con il Cristo*. “Cristo, infatti, non risponde direttamente e non risponde in astratto a questo interrogativo umano circa il senso della sofferenza. [...] Man mano *che l’uomo prende la sua croce*, unendosi spiritualmente alla Croce di Cristo, si rivela davanti a lui il senso salvifico della sofferenza” (GIOVANNI PAOLO II, *Salvifici doloris*, 26).

²² CCC 1210. “...la vita di Cristo si diffonde nei credenti, che attraverso i sacramenti si uniscono in modo arcano e reale a Cristo sofferente e glorioso” (CONC. VAT. II, *Lumen gentium*, 7).

²³ GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, 54.

Lettera ai Vescovi

- Vengono richiamati alcuni aspetti della prassi pastorale, circa i sacramenti, affinché tutti si conformino alle chiare indicazioni del magistero.
- Destano preoccupazione alcuni atteggiamenti e comportamenti circa i sacramenti: la loro necessità, a chi vanno amministrati, il momento più opportuno per celebrarli, le modalità celebrative... con particolare riguardo ai sacramenti del battesimo, dell'unzione degli infermi e dell'eucaristia (in special modo, sotto forma di viatico).
Considerare sia l'ansia di chi inserisce i sacramenti in un orizzonte magico-legalistico, come pure il disimpegno di chi fa eccessivo ricorso all'*ottavo sacramento* (la misericordia di Dio).
- Di non minore importanza è la cura con la quale i sacramenti andrebbero "celebrati" affinché siano espressione e crescita della fede di tutta la comunità cristiana.
- Un'altra urgenza emerge dalla *nota*: la dimensione terapeutica di una comunità cristiana sana e sanante. Sembra esserci una delega da parte delle nostre comunità ad altre entità quasi che, a tale riguardo, noi non avessimo nulla di importante e serio da proporre.
- Ogni Vescovo è invitato ad evidenziare, con le iniziative che riterrà più consone alla sua realtà, il nesso salute-salvezza alla luce di Cristo che "nei sacramenti continua a toccare ogni uomo per guarirlo".